

**VENERDÌ 2 settembre ore 20.45**

**Fracarro Radioindustrie – CASTELFRANCO VENETO (TV)**

**SCRIVI, SCRIVI... TI PREGO**

**UNIVERSI FEMMINILI BUZZATIANI**

**SANDRO BUZZATTI**

musiche dal vivo **Roberto e Adelaide Gemo**

**Nei cinquant'anni dalla morte di Dino Buzzati.**

“Mi scusi, ma lei è parente di Dino Buzzati?” Quante volte mi è stata rivolta questa domanda ... “Certo che sì” rispondevo con malcelato orgoglio e in effetti una piccola chiesetta del '600 nascosta in una minuscola piazza nel paese dove sono nato, nel bellunese, racconta la storia di tre fratelli giunti colà dalla lontana Ungheria a cercar fortuna proprio alla confluenza del Piave con il suo affluente Cordevole: i 'Budát, li chiamavano, da Buda-pest, la città da cui provenivano... In quella cappella, mi dicono, la tovaglia sull'altare veniva ricamata dalla mamma di Dino, appunto, e le mie due sorelle hanno celebrato i loro matrimoni...

**Un legame antico dunque, che mi ha sempre affascinato e che mi ha spinto più e più volte ad affrontare nei modi più diversi i temi così fantastici e misteriosi insieme affioranti dal corpo della Sua poliedrica opera letteraria; perciò, anche questa volta, “scrivi, scrivi, ti prego...” Sandro Buzzatti**

**Sandro Buzzatti**

Ultimo di quattro fratelli, senza alcuna progettualità da parte dei genitori, nasce a Sedico (BL) il 14 ottobre 1948 a un centinaio di metri da quel Cordevole che, dopo una galoppante discesa dalla valle Agordina, si getta tumultuoso nella Piave, asse portante e cuore pulsante, nei secoli scorsi, della vita delle genti bellunesi.

In quel territorio, agli albori del Millennio, i suoi antenati di Buda, sul Danubio, erano giunti sospinti da carestie e da guerre (I Budàti, poi Buzzatti): sfruttando la forza dell'acqua imbrigliata in giganteschi ingranaggi, costruirono mulini e fucine dove tempravano e tornivano il ferro. Dalle spade, prima; delle ruote dei carri, degli aratri, delle seghe, più tardi, fino al primo '900 quando cessò la fluitazione del legname e delle persone su zattere, verso Venezia, la Dominante. Non a caso, dunque, l'esercizio della scherma e

l'allevamento dei cavalli nonché lo studio della musica e del teatro, attività care alla tradizione magiara, sono al centro di gran parte della sua formazione, in perenne altalenare tra terra e cielo, tra realtà e utopia, tradizione e sperimentazione, il racconto e la poesia. A Firenze affina gli studi classici; più tardi in lunghi anni di bracciantato e attività politica nella Toscana più profonda, intuisce i legami inscindibili tra natura e linguaggio, tuffandosi anima e corpo nei superstiti giacimenti culturali delle più antiche stirpi italiote. Tornando nella "piccola patria veneta" dopo una lunghissima ed esaltante serie di fallimenti politici e sentimentali indossa con entusiasmo la Maschera di Capitan Finimondo decidendo così, finalmente, di fare i conti con la Realtà, cosa che continua a fare tuttora, sotto mentite spoglie, specie nelle notti senza luna quando, uniche a brillare, sono le parole dei poeti che contendono alle stelle la supervisione del mondo.

Il resto sono quisquillie.

